



**Formare alla
Ricerca
Empirica in
Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri

Università di Milano-Bicocca

Abstract

Il contributo illustra un percorso di ricerca-formazione con insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie del comune di Cinisello Balsamo (MI), finalizzato a individuare le condizioni che sostengono il ruolo degli insegnanti in un contesto scolastico segnato da un disagio diffuso avvertito come urgente. Nel frame dell'epistemologia naturalistica, la ricerca si è basata sull'approccio di Clinica della Formazione (Massa, 1992), in linea con l'Action Research e con la Participatory Action Research. Sono stati raccolti i dati tramite audioregistrazione degli incontri con documentazione "in diretta" dei lavori di gruppo e delle scritture prodotte dai partecipanti. L'approccio clinico ha fatto emergere una pratica didattica-educativa esperta, capace di creare situazioni di apprendimento autentico e di fronteggiare situazioni critiche. I partecipanti hanno tuttavia rilevato la mancanza diffusa di legittimazione di tali "modalità di fare scuola", che non reggono il confronto con i modelli didattici tradizionali. Il contributo mette in luce le scelte metodologiche ed evidenzia potenzialità, limiti e criticità dell'esperienza di ricerca.

Parole chiave: Clinica della Formazione - Participatory Action Research, - qualità dell'esperienza scolastica - metodo

This paper describes a research-training course with teachers of infant, primary and secondary schools in Cinisello Balsamo (MI). Its aim was to identify the conditions supporting the teacher's role in an educational context characterized by a common and urgent discomfort. Within a frame of naturalistic epistemology, this study was based on a clinical approach to research (Massa 1992), in line with Action Research and Participatory Action Research. Data consisted of audio-registration of teachers' encounters, "live" documentation of groups' work, and participants' reflective writings. Our clinical approach to research allowed the emersion of teachers' expert educational practice, which was characterized by

setting up authentic learning experiences and ability in coping with critical circumstances. Nevertheless, participants highlighted that their approach to “doing school” has low legitimation, and can’t be compared to traditional didactic models. This paper focuses on methodological choices of our research experience and highlights their potentiality, limits and weaknesses.

Keywords: Clinical-Educational Approach (Clinica della Formazione) - Participatory Action Research - Quality of the school Experience - Method

Introduzione

La ricerca nasce dall’esigenza di individuare strategie di supporto al ruolo degli insegnanti delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado del comune di Cinisello Balsamo (MI), in risposta a una percezione di disagio sempre più diffusa tra i docenti, gli alunni e loro famiglie. Lo studio si inserisce all’interno del dibattito pedagogico che affronta le questioni del disagio scolastico (Viganò, 2005; Hakanen, Bakker & Schafeuli, 2006; Nicolodi, 2008, 2011; Fadda & Mangiaracina, 2011; Collacchioni, 2013; Amenta, 2014; Triani, Ripamonti & Pozzi, 2015); dell’agire didattico nella scuola attuale (Rezzara, 2009; Laneve, 2010; Perla, 2010; Rivoltella & Rossi, 2012; Balduzzi, Mantovani, Tagliaventi, Tuorto & Vannini, 2014), della crisi della scuola e delle conseguenti necessità di cambiamento (Massa, 1997; Moscati, Nigris & Tramma, 2008; Resende & Vieria, 2009); dello sviluppo di competenze riflessive e metodologiche a supporto del ruolo docente (Baldacci, 2010; Mortari, 2010, 2011; Kinchenloe, 2012; Damiano, 2013; Emmer & Evertson, 2013). In tale scenario, la ricerca assume come presupposto la centralità dell’esperienza, vista come correlata all’educazione (Dewey, 1938/2014); al “modo di fare scuola”, inteso come possibile significato del “metodo” (Laneve, 2010); all’istanza riflessiva come una condizione per la creazione di ambienti di apprendimento (Massa, 1997).

Considerata la complessità del compito e la numerosità degli istituti scolastici di Cinisello, si è convenuto, con i funzionari comunali che hanno richiesto l’intervento, di avviare in prima battuta un progetto “pilota” coinvolgendo un piccolo gruppo di docenti e prevedendo di attivare in seguito un percorso più ampio, aperto a tutti i docenti degli istituti interessati.

Prospettive epistemologiche

La ricerca si colloca all’interno del paradigma ecologico e dell’epistemologia naturalistica (Mortari, 2007; Guba & Lincoln, 1985). In coerenza con gli obiettivi e l’oggetto di ricerca, si configura come un percorso intensivo di ricerca-formazione (Rezzara & Riva, 1999; Bove, 2009) in linea con l’Action Research (Waterman, Tillen, Dikson & De Koning, 2001; Koshy, Koshy & Watermann, 2011) e la Participatory Action Research (McIntyre, 2008). Nel

panorama nazionale fa riferimento all'approccio teoretico e metodologico della Clinica della Formazione (Massa, 1992).

Gli obiettivi e le domande della ricerca

Gli obiettivi generali che hanno orientato la ricerca sono stati condivisi con i partecipanti e identificati nelle seguenti azioni:

- sviluppare una riflessione condivisa sul disagio percepito, a partire da una sua contestualizzazione nelle specifiche situazioni scolastiche;
- individuare strategie condivise per affrontare tali situazioni.

Il percorso ha inoltre evidenziato l'esigenza degli insegnanti di co-costruire modalità educative per supportare i processi di apprendimento di ogni alunno. Ciò ha reso necessario indagare le pratiche didattiche agite per rispondere ai bisogni percepiti o espressi dagli alunni e per individuare eventuali nuove strategie educativo-didattiche (Maccario, 2009).

In questa cornice, si sono sviluppate le domande che hanno orientato il percorso in ogni sua fase:

- quale è la *qualità* dell'esperienza scolastica vissuta?
- quali sono le caratteristiche del *modo di fare scuola* degli insegnanti e del "ruolo docente"?
- quale relazione esiste tra le caratteristiche dell'esperienza scolastica e le situazioni di disagio?
- come ridefinire il ruolo dell'insegnante nella situazione attuale?

Disegno dello studio e metodologia di ricerca

Condivisi gli obiettivi e le domande di ricerca e messa a punto la cornice teoretica ed epistemologica, è stato realizzato un percorso intensivo di ricerca-formazione di tipo partecipativo e trasformativo (Rezzara & Riva, 1999), che ha risposto alle richieste del Comune e alle esigenze degli insegnanti, relative a un intervento capace di promuovere una riflessione sull'esperienza scolastica finalizzato a innescare processi di cambiamento percorribili.

Le attenzioni metodologiche

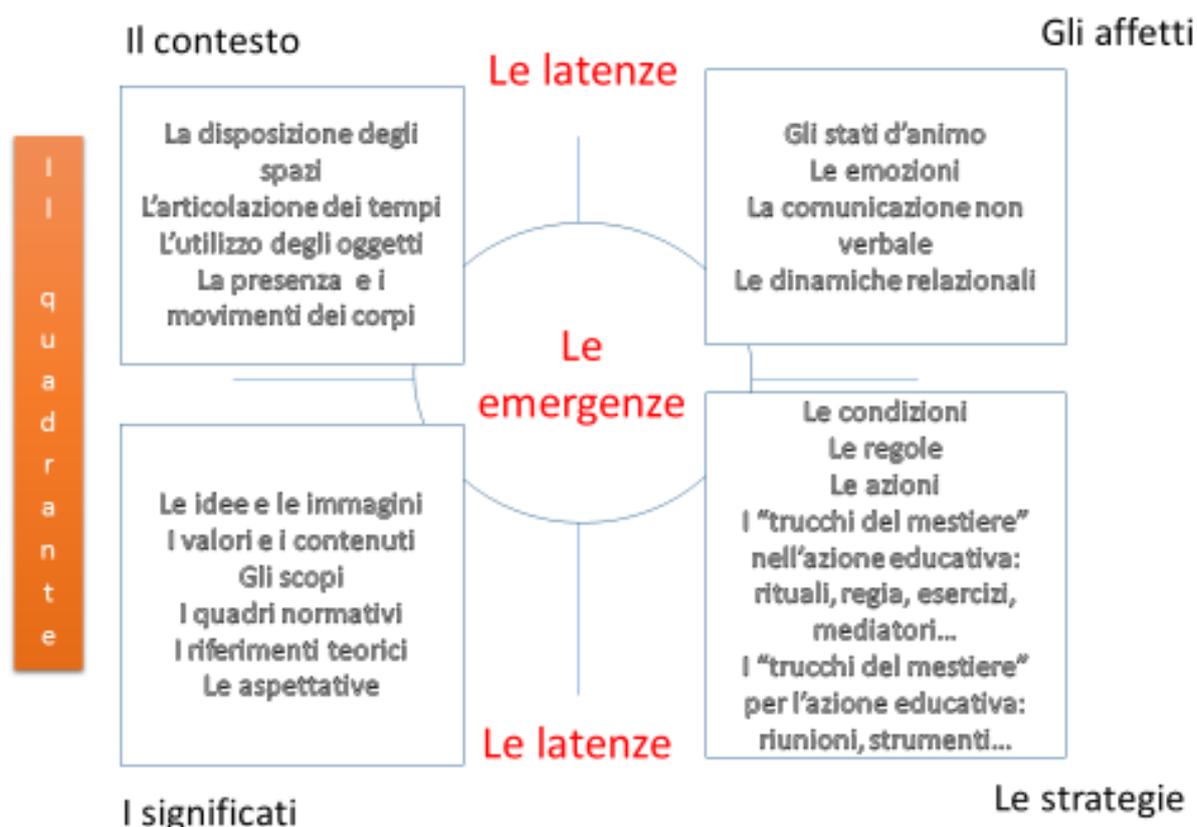
Particolare attenzione è stata data alla cura della partecipazione al processo di ricerca-formazione e alla sua potenzialità trasformativa. Tale attenzione, di carattere metodologico, si è concretizzata nelle seguenti azioni:

- ascolto e ridefinizione della richiesta di intervento;
- condivisione con il Comune delle modalità di coinvolgimento degli insegnanti;
- co-costruzione con i partecipanti dell'oggetto e degli obiettivi della ricerca e delle domande che hanno animato il percorso;
- condivisione di "regole di comunicazione" finalizzate a creare un clima il più possibile avalutativo, rassicurante e collaborativo;
- coinvolgimento degli insegnanti attraverso attivazioni di tipo narrativo, che hanno riguardato:
 - la scrittura e la condivisione di episodi di vita scolastica professionale vissuti dai partecipanti e ritenuti significativi rispetto all'oggetto di ricerca, cui è seguita una riflessione su di essi;
 - la lettura, la discussione e la riflessione su alcuni brani tratti da "Diario di Scuola", di Daniel Pennac;
 - la scrittura e la condivisione di episodi di vita scolastica vissuti "da studenti", ritenuti significativi rispetto all'oggetto di ricerca, cui è seguita la relativa riflessione;
 - la "messa in asse" – ovvero la visione sinottica – dei materiali e dei dati raccolti.
- documentazione "in diretta" dei dati: l'affiancamento dei ricercatori a un documentatore e l'uso di pc e videoproiettore in situazione ha permesso di proiettare i dati raccolti durante le sessioni di lavoro, consentendo ai partecipanti di rettificare o convalidare quanto riportato dal documentatore e di costruire passo dopo passo una documentazione condivisa;
- condivisione al termine di ogni incontro dei dati co-costruiti e disponibilità dei materiali prodotti alla lettura individuale;
- alternanza, durante le attività proposte, tra lavoro individuale e di gruppo;
- condivisione, al termine del percorso, di una proposta di report redatta dai ricercatori in seguito alla quale eventualmente riscrivere il report.

Il riferimento alla Clinica della Formazione (CdF) ha consentito di evitare riduzionismi, utilizzando, in base alle esigenze del gruppo, il "quadrante" (Figura 1) come ausilio per la

riflessione e l'interpretazione dei dati. Esso è uno strumento che consente di considerare, nell'analisi degli eventi educativi, l'intreccio delle quattro dimensioni (contestuale, affettiva, cognitivo-rappresentazionale e strategico-metodologica) che la teoria pedagogica sottostante alla CdF ritiene essere strutturali in ogni fenomeno educativo (Massa, 1987, 1992) e di cui numerose esperienze di ricerca hanno mostrato la rilevanza.

Figura 1 - Il "quadrante" per la riflessione e l'interpretazione dei dati



Lo sguardo analitico, sintetico e ricorsivo che questo strumento consente di affinare permette di esplicitare gli elementi sia evidenti sia impliciti e latenti in un evento educativo, nel loro dinamico intreccio (Palmieri, 2015).

L'articolazione del percorso

La realizzazione del percorso ha previsto la suddivisione degli insegnanti in due gruppi, ognuno supportato da due ricercatori e da un documentatore; l'articolazione in 6 incontri di 3 ore ciascuno – da Aprile a Settembre 2011 -; un incontro finale.

Il processo di reclutamento dei partecipanti

Sono stati coinvolti nel processo di ricerca 21 insegnanti di diversi ordini di scuole, reclutati in base alla loro partecipazione al tavolo di riflessione sul disagio scolastico precedentemente istituito dal Comune, alla loro motivazione e disponibilità (*purposive sampling*).

Metodi e tecniche di raccolta e analisi dei dati

La raccolta dei dati è avvenuta tramite:

- audioregistrazione e trascrizione degli incontri;
- documentazione “in diretta”, secondo le modalità illustrate;
- raccolta delle scritture e dei materiali prodotti.

L'analisi dei dati è avvenuta in due fasi:

- durante il percorso, costruendo con gli insegnanti categorie interpretative a partire dall'individuazione delle parole e degli elementi ricorrenti negli appunti presi dal documentatore, precedentemente condivisi con i partecipanti;
- alla fine del percorso. In questo caso, i ricercatori, prima singolarmente e poi confrontandosi tra loro, hanno ulteriormente elaborato i dati. Il report finale è stato redatto tenendo conto dei feedback dei partecipanti registrati durante l'incontro finale, anch'esso trascritto.

In entrambe le fasi si è proceduto sia induttivamente, sia tenendo presente il “quadrante”, per essere fedeli alla complessità dell'esperienza scolastica. La lettura ricorsiva dei dati, l'utilizzo del quadrante, il confronto con i partecipanti e tra ricercatori hanno permesso di individuare elementi impliciti e latenti nelle modalità di fare scuola e in particolare nelle pratiche educativo-didattiche esplicitate dal gruppo come le più significative e usuali per affrontare situazioni percepite come “situazioni di disagio”.

Gli aspetti etici

Il progetto e l'oggetto della ricerca sono stati condivisi e negoziati con il committente e con i partecipanti. A tutti è stato chiesto oralmente il consenso per registrare gli incontri e garantito l'anonimato. Tutti sono stati coinvolti nella costruzione, nell'analisi e nell'elaborazione dei risultati.

I risultati

I risultati sono stati pubblicati negli atti del Convegno “La professionalità dell'insegnante” (Palmieri, 2014) e nel volume “Metodo e qualità dell'esperienza scolastica” (Cappa, 2014). In particolare, essi hanno evidenziato la presenza di una pratica didattico-educativa esperta, capace di creare situazioni di apprendimento autentico e di fronteggiare situazioni critiche, cui fa da contraltare una mancanza diffusa di legittimazione di tali “modalità di fare scuola”, che non reggono il confronto con i modelli didattici tradizionali interiorizzati dagli insegnanti e vissuti da studenti. I risultati della

ricerca evidenziano come tale dinamica incida sulla qualità dell'esperienza scolastica vissuta dai docenti, dagli studenti e dalle loro famiglie e indebolisca il ruolo docente.

Significatività dello studio e applicabilità in campo educativo

Le consapevolezze acquisite attraverso il percorso di ricerca consentono una comprensione critica del “modo di fare scuola” degli insegnanti coinvolti e della necessità di una valorizzazione di esso come elemento potenzialmente affinato e messo in discussione da un processo di “apprendimento sul campo”. Lo studio è significativo in quanto consente di comprendere a quali condizioni la pratica quotidiana si possa trasformare in un apprendimento tale da sostenere il ruolo docente e da arricchire la qualità dell'esperienza scolastica, nella complessità delle situazioni attuali. Da questo punto di vista, la ricerca può offrire un contributo interessante anche per l'ambito della formazione in servizio e iniziale.

Limiti dello studio e riflessioni critiche

Valutando lo studio, emergono elementi considerabili come limiti e criticità, utili da sottolineare nell'ottica di un affinamento della metodologia di ricerca-formazione utilizzata.

Il principale limite della ricerca riguarda la condivisione dei risultati con i docenti non coinvolti nel percorso, essenziale per generare le condizioni per un cambiamento istituzionale nel modo di fare scuola nei contesti scolastici interessati. Il lavoro con un gruppo relativamente esiguo di docenti interessati e l'eterogeneità delle loro appartenenze istituzionali – i gruppi erano misti – ha da un lato facilitato il confronto e l'apprendimento individuale e collettivo, ma, dall'altro, ha anche reso difficile la condivisione dell'esperienza con altri colleghi. Una condivisione più estesa poteva essere facilitata in due modi. Da un lato, si sarebbe potuto mettere in atto, da parte dei dirigenti scolastici, un presidio istituzionale tale da garantire un'allocazione di spazi e tempi adeguati per esplicitare e condividere le ricadute formative del percorso. Dall'altro lato, il Comune, avrebbe potuto sostenere il progetto nel passaggio dalla fase pilota alla fase formativa allargata presidiandolo dall'esterno. Nel corso della ricerca queste condizioni sono venute a mancare, compromettendo la tenuta istituzionale del progetto nella prevista fase successiva.

Un altro limite della ricerca riguarda gli aspetti etici: il consenso per la registrazione degli incontri e per il trattamento confidenziale dei dati è stato chiesto infatti solo oralmente. Il rispetto dei punti di vista e dell'esperienza dei partecipanti è stato comunque oggetto di attenzione nella condivisione delle fasi di ricerca e della documentazione, in itinere e finale.

Dal punto di vista metodologico, ripercorrere lo svolgimento della ricerca dà adito a riflessioni critiche che sottolineano elementi di problematicità da indagare ulteriormente.

Innanzitutto, occorre riflettere sul modo in cui la CdF si posiziona rispetto all'epistemologia naturalistica. La CdF ne condivide l'esigenza di lavorare con i professionisti esplorando le loro pratiche, in particolare i significati ad esse attribuiti, a partire dall'esperienza e dai contesti in cui essa accade. Tuttavia, nel percorso intensivo attivato, i ricercatori non sono entrati nei contesti di lavoro, peraltro diversi e numerosi, ma hanno istituito un «setting specifico di lavoro pedagogico» (Massa, 1992, p. 27) di tipo laboratoriale, in cui i partecipanti potessero esprimere la propria esperienza attraverso le attivazioni proposte e quindi riflettere su di essa. In questo modo, il gruppo non ha vissuto la sua vita quotidiana, ma una situazione in cui quest'ultima, filtrata o amplificata dalle diverse attivazioni, è divenuta oggetto di ricerca: un testo condiviso in cui trovare significati espliciti e impliciti. Nella lontananza dal contesto di lavoro "reale" e nella vicinanza alle rappresentazioni soggettive degli eventi educativi vissuti in tale contesto, si è creata la condizione per poter fare esperienza della propria esperienza educativa/formativa (Rezzara & Riva, 1999, p. 49).

In secondo luogo, è interessante soffermarsi sul modo in cui il percorso realizzato si relaziona con la Participatory Action Research (PAR). Di tale approccio, il percorso di ricerca condivide alcuni cardini metodologici evidenziandone al tempo stesso alcune criticità, rilevate peraltro da McIntyre (2008). La ricerca-formazione, infatti, ha preso le mosse dalla ridefinizione dell'oggetto di ricerca con il committente istituzionale e con gli insegnanti coinvolti e ha usato ogni attenzione possibile per rendere protagonisti i partecipanti, scegliendo passo dopo passo strumenti e mediazioni che generassero un clima accogliente e valutativo e quindi possibilità adeguate di espressione. Ciò è stato possibile grazie al costante presidio del processo da parte dei ricercatori, che si sono messi in ascolto delle esigenze del gruppo, cercando di non perdere di vista gli obiettivi del percorso stesso. Proprio questa sorta di "attenzione strabica" consente di mettere in luce un elemento di problematicità metodologica forse strutturale. Nel corso del lavoro infatti si è evidenziata l'esigenza di ricostruire di volta in volta l'equilibrio tra la necessità di guidare un percorso che, comunque, ha l'obiettivo di generare apprendimenti, e le istanze di esplorazione e di scoperta individuale e di gruppo. Un equilibrio che non può essere dato per scontato e da rinnovare costantemente.

Infine, merita una riflessione il modo in cui sono state condotte la rilevazione e l'analisi dei dati. In accordo con la PAR, le modalità di rilevazione sono coincise con le attivazioni proposte considerando motivazioni, esperienza ed esigenze dei partecipanti. Anche l'analisi dei dati, attraverso la documentazione in itinere, è stata condivisa passo dopo passo con il gruppo. Il lavoro di costruzione della documentazione e dei dati è stato però reso possibile da due processi: da un lato sono state utilizzate attivazioni per favorire

l'espressione dei soggetti e costruire teoria "dal basso" (in accordo con un approccio *grounded*); d'altro lato, la riflessione sui materiali emergenti è stata orientata da uno sguardo e da una strumentazione (schede con domande esplorative e riflessive costruite sulla base del "quadrante") che hanno condizionato la raccolta dei dati. L'uso del quadrante da parte dei ricercatori, infine, ha presupposto l'organizzazione dei dati secondo macro-categorie "a priori" rispetto ai dati emergenti. Da questo punto di vista, la ricerca pone con forza la questione della conciliabilità tra approcci *grounded* e non "puramente" tali, del resto di grande attualità nel dibattito internazionale sulla ricerca qualitativa empirica (Clarke, 2009).

Riferimenti bibliografici

- Adams, A. & Tulasiewicz, W. (1995). *The Crisis in Teacher Education: A European Concern?*. London - Washington: The Farmer Press.
- Amenta, G. (2014). *Gestire il disagio a scuola*. Brescia: La Scuola.
- Baldacci, M. (2010). *La dimensione metodologica del curricolo. Il modello del metodo didattico*. Milano: FrancoAngeli.
- Balduzzi, L., Mantovani, D., Tagliaventi, M. T., Tuorto, D., & Vannini, I. (a cura di) (2014). *La professionalità dell'insegnante. Valorizzare il passato, progettare il futuro*. Roma: Aracne.
- Bove, C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Cappa, F. (a cura di) (2014). *Metodo e qualità dell'esperienza scolastica*. Milano: FrancoAngeli.
- Clarke, A. (2009). From Grounded Theory to Situational Analysis. What's New?, Why? How?. J. M. Morse, P., Noerager Stern, J., Corbin, B., Bowers, K., Charmaz, K. & Clarke, A.E. (Eds), *Developing Grounded Theory. The Second Generation* (pp. 194-233). Left Coast Press: Walnut Creek.
- Collacchioni, L. (2013). *Educare nel disagio, nel rispetto, nell'amore. L'incontro-scontro tra scuola e famiglia*. Roma: Aracne.
- Damiano, E. (2013). *La mediazione didattica. Per una teoria dell'insegnamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Dewey, J. (1938/2014). *Esperienza e educazione* (F. Cappa, trad.) Milano: Cortina.
- Emmer, E. T. & Evertson, C. (2013). *Didattica e gestione della classe* (ed. italiana a cura di Elena Pacetti). Milano - Torino: Pearson.
- Fadda, R. & Mangiaracina, E. (a cura di) (2011). *Dispersione scolastica e disagio sociale. Criticità del contesto educativo e buone prassi preventive*. Roma: Carocci.
- Guba, E., & Lincoln, Y. (1985). *Naturalistic Inquiry*. Newbury Park: Sage.
- Hakanen, J. J., Bakker, A. & Schaufeli, W. (2006). Burnout and work engagement among teachers. *Journal of School Psychology*, 43, 495-513.

- Kincheloe, J. (2012). *Teachers as Researchers: Qualitative Inquiry as a Path of Empowerment*. Oxford: Routledge.
- Koshy, E., Koshy, V. & Watermann, H. (2011). *Action Research in Healthcare*. London: Sage.
- Laneve, C. (2010). *Dentro il "fare scuola". Sguardi plurali sulle pratiche*. Brescia: La Scuola.
- Maccario, D. (a cura di) (2009). *L'educazione difficile. La didattica nei contesti socioculturali e assistenziali*. Roma: Carocci.
- Massa, R. (1987). *Educare o istruire? La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*. Milano: Unicopli.
- Massa, R. (a cura di) (1992). *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*. Milano: FrancoAngeli.
- Massa, R. (1997). *Cambiare la scuola. Educare o istruire?* Roma-Bari: Laterza.
- McIntyre, A. (2008). *Participatory Action Research* (e-book ed.). Thousand Oaks: Sage.
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (2010). *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. (a cura di) (2013). *Azioni efficaci per casi difficili. Il metodo ermeneutico nella ricerca narrativa*. Milano-Torino: Bruno Mondadori.
- Moscatti, R., Nigris, E., & Tramma, S. (2008). *Dentro e fuori la scuola*. Milano: Bruno Mondadori.
- Nicolodi, G. (2008). *Il disagio educativo al nido e alla scuola per l'infanzia*. Milano: FrancoAngeli.
- Nicolodi, G. (2011). *Il disagio educativo alla scuola primaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Palmieri, C. (2014). Il ruolo insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica. L. Balduzzi, D. Mantovani, M. Tagliaventi, D. Tuorto & I. Vannini (A cura di), *La professionalità dell'insegnante. Valorizzare il passato, progettare il futuro* (p. 427-430). Roma: Aracne.
- Palmieri, C. (2015). Dare forma al lavoro educativo, formare al lavoro educativo. In M. Tarozzi, V. Montù & A. Traverso (a cura di), *Oltre i confini, lungo i margini*. Rimini 3 Ottobre 2014 (p. 51-58). Bologna: Alma Mater Studiorum.
- Perla, L. (2010). *Didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*. Brescia: La Scuola.
- Resende, J. & Vieira, M. (2009). *The Crisis of Schooling? Learning, Knowledge and Competences in Modern Societies*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Rezzara, A. (2009). *Un dispositivo che educa. Pratiche pedagogiche nella scuola*. Milano: Mimesis.
- Rezzara, A. & Riva, M. G. (1999). *Formazione clinica per il dirigente scolastico. Percorsi di formazione per l'autonomia*. Milano: FrancoAngeli.
- Rivoltella, P. C. & Rossi, P. (a cura di) (2012). *L'agire didattico*. Brescia: La Scuola.

- Schön, D. (1983/1993). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale* (A. Barbanente, trad.). Bari: dedalo.
- Triani, P. P., Ripamonti, E. & Pozzi, A. (2015). *Centra la scuola. Interventi di sistema per la grave dispersione scolastica*. Milano: Vita e pensiero.
- Viganò, R. (2005). *Scuola e disagio: oltre l'emergenza. Indagine nella scuola lombarda*. Milano: Vita e Pensiero.
- Watermann, H., Tillen, D., Dikson, R. & De Koning, K. (2001). Action Research: a Systematic Review and Guidance for Assessment. *Health Technology Assessment*, 5(23), iii-253.